

no gestiti dai laici (pochi purtroppo). L'ho fatto proprio perché lo sento un ministero da affidare ai laici, e perché non un nuovo campo di intervento per i diaconi permanenti? In secondo luogo perché, come servizio reale alle persone, deve continuare anche qualora la Chiesa mi chiamasse ad un servizio pastorale diverso.

3. Notevolmente positiva è la presenza degli obiettori di coscienza, con i quali vivo in vita comune e che lavorano nel Centro Aperto e nell'Oratorio. La loro presenza è una testimonianza per la pace, per l'impegno al servizio; è diventata una reale intercomunione tra oratori e paesi diversi; tra movimenti ecclesiali diversi. Questo scambio di esperienze, di persone, è un arricchimento notevole per i singoli e i gruppi.

Con gli obiettori è intenso il rapporto personale, di dialogo, di amicizia. Si percorre insieme un cammino che mentre arricchisce e matura loro stessi, aiuta anche me. Ed è un cammino spesso vocazionale nel senso lato del termine: perché diventa riscoperta o approfondimento della fede; un passo ulteriore di maturazione umana. Particolarmente importante è il contatto quotidiano con il sacerdote che permette in loro una profonda riscoperta della vita sacerdotale.

E come ogni esperienza autenticamente cristiana anche questo impegno del Centro Aperto trova il suo centro nel mistero della croce: difficoltà di collaborazione, intralci, silenzi, scontri sono materia prima per il regno di Dio.

**Marlo Benedini**

## gens notiziario

### Seminaristi: dall'individualità alla comunione

32 seminaristi di 13 diocesi della Lombardia e del Triveneto si sono ritrovati dal 20 al 22 aprile al Centro Oreb di Calino in provincia di Brescia. Ad averli riuniti è stato un breve ma denso convegno intitolato « Dall'individualità alla comunione ».

Diciamo subito che non è stata una riunione puramente teorica, ma anche una preziosa

occasione d'incontro e di comunione fra persone provenienti da ambienti ecclesiali ed esperienze personali alquanto diverse. Lo si è potuto sperimentare sin dalla prima serata durante la quale, dopo una presentazione dei partecipanti, Carlo José Seno — prima concertista di pianoforte ed ora seminarista dell'arcidiocesi di Milano — ha offerto alcuni pezzi di musica classica con grande maestria.

Il convegno è iniziato con una prima relazione presentata da d. Vincenzo Zani, Direttore dell'Ufficio Scolastico Diocesano di Brescia, che ha affrontato il tema dell'incontro se-

condo un taglio prevalentemente sociologico.

Il contributo di d. Vincenzo prendeva spunto da una ipotesi di fondo: oggi viene dato particolarmente rilievo all'uomo che, visto soprattutto nella sua individualità e soggettività, è posto al centro di tutte le espressioni della vita. La persona umana viene però colta anche nella sua tendente vocazione alla socialità. Ciò che oggi bisogna ricercare sembra innanzi tutto la spinta acceleratrice dell'esperienza della comunione, poichè è solo in essa che il soggetto umano, in relazione con gli altri, può essere promosso alla sua piena dignità di persona. Questa tesi è stata sviluppata secondo alcuni passaggi salienti:

— le tendenze sociologiche caratterizzanti la cultura in cui veniamo educati;

— la vita intesa come « camminare gli uni accanto agli altri »;

— la chiamata della persona a trascendere se stessa: dall'io al noi.

La prospettiva della comunione è stata approfondita secondo un approccio biblico, con una relazione di d. Giovanni Giordano, docente di Sacra Scrittura allo studio teologico di Fossano. La chiamata alla comunione — questa la tesi di fondo dell'intervento —